

«dalla morte ci andrò morto, va bene, ma dal ridere». Un freno a mano dimenticato e un mistero nella vita di Ibra che la morte lascia «per nono, numero che sembra un nodo con un pezzo di legno», come un certo nodo spezzato (o tagliato?) che lasciò questa barca a un'eterna deriva. «In che bordello sono finito?» si chiede Mor, «il matto, così dichiarato da dottori e da stregoni», allevato da suon Ilaria «sposa di Dio». Per ultimo Sayoro, «la memoria e la morte», 28 anni, «figlio di re»: tira i fili per consegnarli alla sua kora che chiunque leggerà questo libro ringrazierà per aver suonato (e sussurrato) al cuore di Savina Dolores Massa.

Daniele Barbieri

#### CALCIO MAFIA

**Declan Hill**

Rizzoli

pp. 350, euro 18,50

Rafiq Saad, giocatore corrotto al servizio del racket delle scommesse, spiega come truccare le partite. Rafiq Saad non è il suo vero nome: con le Triadi non si scherza. Da quella parte del mondo, il calcioscommesse ha fatto parecchi morti. Truccare non è un'arte semplice: ci sono migliaia, a volte milioni, di tifosi pronti a coprirsi d'insulti. C'è la stampa. Prendere la palla e buttarla nella propria porta non è una buona idea. I metodi devono essere poco plateali. Si deve fingere impegno. Un portiere, per esempio, deve lasciare la propria

area il più possibile. Se un attaccante avversario gli si fa incontro, si precipiterà in avanti e si lascerà scartare. Per un difensore basta lasciare un po' più libero un attaccante. Se non è Egidio Calloni, in genere segna. Il difensore può anche mancare un contrasto o entrare in scivolata senza prendere né giocatore né pallone rimanendo poi fuori dal gioco. O passare la palla all'attaccante fingendo un passaggio all'indietro sbagliato. I centrocampisti cercano il

dribbling o il passaggio frontale e lasciano che l'avversario si impossessi della palla. Il libro è *Calcio Mafia* di Declan Hill, inchiesta sul calcio truccato nel mondo. Di campionato italiano c'è poco. Ma il calcio italiano è già stato magistralmente raccontato da Carlo Petrini, citato da Hill. Noi italiani ci sappiamo truccare benissimo le partite da soli: che bisogno c'è di mafiosi

d'importazione? Infatti, Declan Hill racconta soprattutto l'invasione della mafia asiatica. Le Triadi gestiscono le scommesse e pilotano le partite verso risultati precisi. Kaiserslautern - Hannover paga molto se finisce 5-1. Ai mondiali del 2006, secondo Declan Hill, i giocatori del Ghana, pagati dalle Triadi, dovevano perdere due a zero con l'Italia e tre a zero col Brasile. Il metodo è geniale: è difficile convincere Buffon a prendere gol per qualche migliaia di dollari. Ma il portiere del Ghana magari ci sta. E se il Ghana perde con l'Italia e col Brasile, rientra nella normalità. All'84° minuto Italia-Ghana è sull'uno a zero. E' tardi, serve il due a zero. Il Ghana ha la palla. Muntari a centrocampo cerca il passaggio frontale. Perde la palla. Contropiede. Inquinta contro Kuffour. Kuffour è in chiaro anticipo, ma il suo passaggio indietro è sbagliato. Inquinta contro Kingston. Il portiere si precipita in avanti. Inquinta lo scarta. Gol. Due a zero. E' festa in Italia e molto più a est. Un libro dedicato a tutti coloro che pagano ancora per vedere il pallone.

Antonio Pagliaro

Foto Controluce

Trent'anni, napoletano. "La città perfetta" è fiction sull'universo criminale del Mezzogiorno italiano, senza cadere in "gomorizzazioni"

## Bravo Petrella, racconti la Campania dribblando l'ostacolo Saviano

Nicolò La Rocca

Con il suo ultimo romanzo, "La città perfetta", Angelo Petrella prosegue sul piano della scrittura narrativa pura ciò che "Gomorra" ha avviato con la cosiddetta *faction*.

L'esplorazione, senza reticenze, senza prudenze, senza facili accomodamenti né su formule preconfezionate, dell'universo criminale del Mezzogiorno italiano: mondo che i due scrittori campani reinventano letterariamente, sottraendolo così alle pagine sgargianti di un certo giornalismo sensazionalistico, e che riescono a trasformare nella chiave di volta di un'intera società.

Naturalmente, dopo l'esordio esplosivo di Saviano, la tentazione di gomorizzare qualsiasi scrittura sulla Campania criminale è sempre dietro l'angolo. Ma Petrella dribbla questo ostacolo imboccando la fiction pura, in opposizione alla scelta di Saviano; e con questa lunga ma godibilissima storia dimostra al lettore che un romanzo con una trama avvincente, il vecchio dispositivo narrativo perfezionato nel Novecento, ha ancora molte carte da giocare.

La penna di Petrella scorre fluida senza che al narratore si chieda di prendere posizione; ricorrendo al sempre efficace artificio della regres-

sione, non cerca di catechizzare il lettore. *La città perfetta*, proprio per questa scelta di campo, si rivela un romanzo sincero, che fa respirare l'aria della strada e insieme dei luoghi del potere nascosto, esonerando lo scrittore dal commentare ciò che racconta. Se proprio lo scrittore deve comunicare qualcosa al lettore, lo fa lasciandolo annegare nel mare nero del contesto campano. C'è un altro aspetto interessante in

**C'è il boss dei Quartieri Spagnoli, l'attivista politico dedito alla lotta armata, il poliziotto della Digos e misteriosi esponenti dei servizi segreti. Ma anche Tangentopoli, il movimento della Pantera e l'Italia dei primi anni 90**

questo romanzo: la sua collocazione nell'oramai vasto universo del noir italiano. Per Petrella il noir non è un mero pretesto per dire altro; per Petrella il noir è sudore e sangue, azione e pensiero, disfacimento e violenza. Ne *La città perfetta* il plot è importante perché tutto collega e a tutto fa da sfondo: a Sanguetta, giovane boss dei Quartieri Spagnoli impegnato in una scalata

all'interno del suo clan; a Chimicone, attivista politico dedito alla lotta armata; al poliziotto della Digos, detto l'Americano, che ama foraggiarsi di musica nazional-popolare e cocaina; e ai misteriosi esponenti dei servizi segreti che a loro volta tessono di nascosto la vera trama non solo del libro ma, ci fa capire Petrella, dell'Italia intera.

Lo scrittore sceglie un periodo storico decisivo per le nostri sorti, quell'inizio degli anni Novanta che ha visto Tangentopoli, le ultime prove di forti contestazioni ideologiche (il movimento della Pantera) e la nascita della cosiddetta Terza Re-

pubblica. Il plot fa incrociare ogni evento, spiega le connessioni nascoste, lascia di sasso di fronte alla chiave criminale che apre le porte della Storia con la S maiuscola. La radici della Terza Repubblica, affondando così nel terreno delle complicità tra criminalità mafiosa e poteri forti, si nutrono del Mezzogiorno italiano. Esso, dopo essere stato considerato per decenni, di volta in volta, come scarto, risorsa, correttivo, metafora, si trasforma, nel romanzo di Petrella, in laboratorio criminale delle più avanzate esperienze sociali e politiche della nostra contemporaneità. Lo sbirro della Digos, l'attivista terrorista e il camorrista in lotta per la supremazia possono essere considerati i nuovi eroi della nostra epoca, i protagonisti dell'unica epica possibile; si muovono, si agitano, parlano, smaniano, ma sempre nuotando nelle acque torbide di una Campania straniata, dove ciò che sarebbe sbagliato appare normale. E ciò che avviene qui accadrà poi in tutta l'Italia.

Petrella ha già dato prova con i due precedenti noir, *Cane rabbioso* e *Nazi Paradise* (entrambi pubblicati da Merdiano Zero), di un notevole talento nel saper imbastire storie potenti e coinvolgenti, ma con *La città perfetta*, romanzo complesso ed equilibrato nello stesso tempo, riesce a esprimere il risultato più importante della sua scrittura.

#### LA CITTÀ PERFETTA

**Angelo Petrella**

Garzanti

pp. 512, euro 17,60

Foto Controluce

**Il passato si riannoda al presente per voce di uomo che fa il punto della situazione personale, familiare e storica. Altre vicende faranno il punto per lui, in un finale di due righe che ha il suono di una chitarra elettrica rotta**

un pezzo ben eseguito in un concerto rock.

Non soltanto perché si tratta di uno scrittore siciliano leggendo questo libro è bene rivedere le considerazioni di Pirandello sull'umorismo. *Le ultime ore dei miei occhiali* è senza dubbio un libro umoristico, se l'umorismo, come scriveva il Nobel di Agrigento «nasce da una ponderata riflessione che genera compassione, da cui si origina a sua volta un sorriso di comprensione. Nell'umorismo c'è il senso di un comune sentimento della fragilità umana da cui nasce un compatimento per le debolezze altrui che sono anche le proprie». E nell'amaro che rimane dopo questa lettura, che a tratti suscita, nondimeno, numerosi scatti di ilarità, sta forse la chiave della profondità che Nino Vetri ha

(«Ironico, elegante, diretto: che si vuole di più da un primo romanzo?») Nino Vetri, voce, sassofonista e bassista del gruppo La Banda di Palermo, che si muove tra la Svizzera, la Germania e la Sicilia, saltando per intero il "continente", è pienamente riuscito nella sua prima incursione dalla musica alla letteratura.

#### LE ULTIME ORE DEI MIEI OCCHIALI

**Nino Vetri**

Sellerio

pp. 80, euro 10

saputo raggiungere con una scrittura leggera e istantanea.

Ben presentato da Camilleri

